

## Articolo settimanale Fondazione Studi del 29 maggio 2020

### Dall'emergenza Covid-19 nuove regole per il lavoro

Secondo un'elaborazione della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, già oggi, 3,7 milioni di occupati (il 16,3% del totale) si trovano al di fuori degli incardinamenti tradizionali di lavoro autonomo e dipendente: 665 mila sono i lavoratori autonomi mono committenti (2,9%) e più di 3 milioni i lavoratori dipendenti a termine (13,4%). Se a questa quota aggiungiamo 6,2 milioni di lavoratori a tempo indeterminato che potrebbero essere occupati in *smart working* (27,4%), si arriverebbe ad una platea di quasi 10 milioni (43,7%) di lavoratori "ibridi" le cui modalità di erogazione della prestazione si collocano a cavallo tra lavoro autonomo e subordinato tradizionale. L'analisi per classe d'età evidenzia, inoltre, che si tratta di fenomeni in forte accelerazione, considerato che tra le componenti di lavoratori più giovani, tale quota è molto più elevata, pari al 67,5% tra gli under 25 e 48,2% tra i 25-34enni. A 50 anni dallo Statuto dei lavoratori e nel pieno di un'emergenza che sta cambiando il lavoro di milioni di italiani, dunque, il Paese ha, forse per la prima volta, l'occasione di ripensare all'organizzazione stessa del lavoro in Italia. Il fatto che 4 milioni e mezzo di dipendenti (di cui 2 milioni 285 mila della PA) si siano ritrovati per due mesi a lavorare da casa, secondo modalità più vicine a prestazioni di tipo autonomo che non subordinato, ha assottigliato ancora di più i confini tra queste due tipologie di lavoro, mostrando l'urgenza di una revisione complessiva della legislazione sul lavoro in Italia per allinearla alle esigenze di un sistema economico e produttivo che guarda sempre più alla prestazione lavorativa, a partire dalle figure maggiormente qualificate, in termini di risultato più che di orario. È questa una delle considerazioni da cui prende le mosse l'iniziativa organizzata dai Consulenti del Lavoro per celebrare la Legge 20 maggio 1970, n. 300 ricordare le ragioni che condussero alla nascita di uno Statuto dei lavoratori, analizzarne i contenuti alla luce delle attuali condizioni socio-economiche e riflettere sulle prospettive future. Ad aprire l'evento intitolato "Dallo Statuto dei Lavoratori allo Statuto dei Lavori: il passo non compiuto", l'intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, che ha messo in luce la necessità di ampliare, aggiornare e rafforzare la L. n. 300/1970, sottolineando come la "sfida dello Statuto dei lavoratori per i prossimi 50 anni sarà quella di allargare il perimetro delle tutele alle nuove forme di lavoro che nasceranno".